



Prefazione al libro: *La Ricerca dell'Amore. Un ponte tra Reich e Sri Aurobindo* di Roberto Sassone di Luciano Marchino

Con questo libro Roberto Sassone aggiunge autorevolmente la sua firma e la sua esperienza diretta a quelle di molte figure centrali della ricerca analitica e spirituale che hanno coniugato, se pur da diverse prospettive e da diverse angolazioni, questi due paradigmi che per la loro stessa natura tendono a sfumare l'uno nell'altro.

Passando in rassegna alcuni degli autori più noti, tra i primi troviamo proprio Wilhelm Reich che in "Etere, Dio e Diavolo" (1950) presenta il quadro più completo del suo metodo di ricerca: il funzionalismo energetico. A questo scritto seguono nel 1951 "Superimposizione Cosmica", che si conclude con un importante capitolo sul radicamento della ragione nei fenomeni naturali, e nel 1953 "L'Assassinio di Cristo", nel quale l'autore mette in relazione gli attacchi al Cristo con quelli ad altri pionieri del pensiero funzionale tra i quali pone anche se stesso.

Tra gli autori del filone post-reichiano un posto particolare è occupato da John Pierrakos che con la sua "Corenergetica" ha tentato un ulteriore avvicinamento tra il pensiero clinico e l'esperienza spirituale transpersonale mediata dalla moglie Eva, una nota medium, a sua volta autrice di numerosi saggi.

Ancora tra i post-reichiani troviamo l'autore forse più noto ed autorevole, Alexander Lowen, oggi novantaseienne, autore nel 1972 di un importante saggio su "La Depressione e il Corpo" in cui affronta il tema delle basi biologiche della fede e della realtà. Segue nel 1990 "La Spiritualità del Corpo" il cui primo capitolo è dedicato all'esplorazione di prana e spiritualità ed in seguito espone il legame tra sessualità e spiritualità, tra pace della mente, meditazione e vuoto interiore, tra fede e amore.

Tra i giganti della ricerca psicologica risalta anche Carl Gustav Jung che tra il 1934 e il 1955 si è occupato di un'originalissima ricerca sugli archetipi dell'inconscio collettivo, sull'anima, il simbolismo dei mandala e dell'alchimia e sulle religioni d'oriente e d'occidente ed anche Roberto Assaggioli, creatore della Psicosintesi, in cui la ricerca interiore e la dimensione spirituale sono sempre in primo piano.

Anche dal versante spirituale sono stati gettati ponti in direzione della ricerca psicologica. Tra gli autori più significativi troviamo il maestro indiano Osho la cui bibliografia è ricca di riferimenti all'opera di Wilhelm Reich e tra i cui moltissimi discepoli il lavoro reichiano e bioenergetico è tenuto in grande considerazione.

Più di recente le librerie sono state letteralmente invase dagli scritti del Dalai Lama, realizzati in collaborazione con lo psicologo cognitivista Daniel Goleman, reso famoso dai suoi scritti sull'intelligenza emotiva. Alla stesura di questi scritti hanno collaborato scienziati come R. J. Davidson, Paul Ekman, Owen Flanagan e Francisco Varela, tutti docenti nelle migliori università americane e praticanti buddisti.

Un'opera eccentrica, ma proprio per questo ancor più significativa, è rappresentata da "Primal Regression and Fulfilling Sex" in cui Malcom Brown descrive in una lunga e generosa sequenza autobiografica lo sviluppo del suo pensiero clinico attraverso il raggiungimento della piena fusione sessuale con sua moglie Katherine, coterapista in "psicoterapia organismica". Il testo è ricco di riferimenti all'energia degli archetipi dell'inconscio collettivo durante l'atto sessuale.

Tra gli autori italiani è impossibile non includere lo psicanalista milanese Adalberto Bonocchi, autore di un'importante raccolta di saggi su "Psicoterapia e Meditazione". L'elenco potrebbe proseguire per includere amici e colleghi italiani, come Nitamo Montecucco, autore del saggio "Psicosomatica Olistica", Raffaele Ponticelli e il neurofisiologo Riccardo Venturini, che con mezzi ed ottiche diverse stanno affrontando la medesima sfida.

Personalmente il mio amore e la mia stima vanno inoltre al compianto Jules Grossman che sul finire degli anni '70 mi introdusse tanto al lavoro reichiano che alla ricerca spirituale. È stato a questo punto che, lasciandomi alle spalle precedenti studi di fisica, mi sono calato anima e corpo nella ricerca clinica e spirituale, cogliendone a ogni passo la stretta relazione.

Come Roberto Sassone mi sono trovato da allora a oggi nella necessità di unificare questi due campi di ricerca, artificialmente contrapposti. Da un lato la ricerca clinica con i suoi necessari criteri di scientificità, talvolta gravati dal bisogno di aderire a una visione resa angusta dal cosiddetto rigore scientifico, forse troppo ancorato ai pilastri della misurabilità e della ripetibilità e che per sua natura tende a escludere l'invisibile e l'ineffabile (oggi sempre più svelati dalla scienza stessa). Dall'altro l'anelito a una conoscenza da millenni delegata alle élite spirituali e da queste ridotta troppo spesso a formule esoteriche, pericolosamente lontane da ogni esperienza tramandabile e, sia pur soggettivamente, verificabile.

È mia opinione che ciò che ha stimolato in Sassone il desiderio di unificare questi due campi di conoscenza sia stata l'esperienza contemporanea e integrata di un metodo scientifico in senso stretto di ricerca e di pratica clinica con i vissuti somatici e spirituali (leggi psichici) che emergono dalla sua pratica di meditazione. È qui, a livello della sua esperienza diretta, che i due campi di conoscenza si unificano senza sforzo, senza volontarietà né artificiosità, perché *una è la loro natura*, diabolicamente spezzata dalla cultura del dolore.

Chiunque faccia esperienze corporee dirette del flusso di energia vitale che la pratica reichiana e bioenergetica può ristabilire attraverso alcuni semplici acting, si trova a vivere senza mediazioni intellettuali ciò che nei Vangeli era chiamato *Zoe* e che è stato arbitrariamente tradotto con *vita eterna*, ma il cui significato letterale è invece *forza vitale*. Siamo qui di fronte a un esempio lampante di come un'esperienza diretta, quella dell'energia vitale che scorre nei corpi possa esserci sottratta per esserci rivenduta come *vita eterna*, cioè senza fine, ottenibile attraverso pratiche rituali che, mentre ci negano nel presente l'esperienza diretta dell'energia vitale, ce la promettono come conseguenza dell'esposizione alla presenza di Dio, in un aldilà tutto da immaginare.

Ma se la *vita eterna* è la *forza vitale*, come si legge nei vangeli, non stiamo qui parlando dell'eternità come dimensione temporale (tutto il tempo) ma come dimensione esperienziale (tutta l'esperienza). In altre parole e per restituire ad ognuno il senso di un'esperienza direttamente vissuta, quando due innamorati, specchiandosi l'uno negli occhi dell'altro, si promettono amore eterno, non stanno stipulando un contratto senza via d'uscita (come propongono alcuni culti), ma stanno dichiarando la dimensione totalizzante, per il presente, del loro sentimento, ciò che Reich descriveva come *amare nella propria donna tutte le donne e amare nel proprio uomo tutti gli uomini*.

E' in virtù di questa realtà che i mistici di tutti i tempi hanno potuto dichiarare di avere avuto esperienza di Dio. Essi non erano sbalzati in un'altra dimensione, né le menti si erano squarciate perché Dio potesse scendere su di loro. Al contrario, in virtù di semplici sequenze esperienziali, sono entrati profondamente in contatto con se stessi e col flusso vitale che anima i loro corpi nel qui ed ora di una realtà che all'apice della sua intensità non si può più considerare in-temporale, perché trascende il tempo. Ripetiamolo, la vita eterna non è tempo, non ha durata, perché *l'eternità è intensità, è energia vitale*.

Vi sono nella vita di ciascuno tre o quattro libri che fanno la differenza, che schiudono una nuova prospettiva. Per qualcuno, forse per te che stai leggendo, "La Ricerca dell'Amore" potrebbe essere uno di questi riferimenti preziosi.

Roberto Sassone ha scritto un testo singolare nella nostra epoca, riuscendo a parlare di sé e della propria esperienza con modestia e con autenticità e riuscendo a coniugare il proprio percorso di meditante con quello di psicoterapeuta reichiano. In altre parole ha trovato il modo di avviarsi per un sentiero due volte rischioso e due volte promettente. Rischioso perché ancora oggi, cinquant'anni dopo la sua morte, Wilhelm Reich, uno dei protagonisti di questa moderna favola autobiografica per ricercatori spirituali, è ritenuto da molti un soggetto delirante e socialmente pericoloso.

so. D'altro canto le sue intuizioni, sorrette da una costante esperienza diretta, *in vivo*, hanno portato molto al di là delle capacità digestive dei suoi contemporanei e dei nostri, ponendolo in una terra di nessuno dove solo pochi animi coraggiosi sanno aggirarsi senza perdere se stessi. Questo gigante del ventesimo secolo, ricordato dalla rivista Time come uno dei cento personaggi che più significativamente lo hanno influenzato, ha attirato contro di sé le “forze oscure” più influenti del suo tempo, ma è diventato all'indomani del suo martirio un riferimento fondamentale per molti movimenti psicologici, politici e spirituali a orientamento non dogmatico.

Ed è proprio nel margine tra valori sociali e ricerca spirituale che Roberto Sassone si assume un secondo promettente rischio, quello di mettere a repentaglio la propria rispettabilità professionale di psicoterapeuta e di docente di una scuola, la SIAR, riconosciuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, per dichiarare apertamente e senza riserve l'influenza di maestri spirituali come Sri Aurobindo e Mère, ai quali è dedicato il libro, sul suo pensiero attuale. Dice nel libro: non c'è corpo senza anima, non c'è corpo che non sia di per sé una forma d'anima.

Egli gioca a carte scoperte senza negare nulla di sé al lettore, dichiarando la propria verità e il proprio percorso lungo il quale, in modo quasi casuale, si sono fuse le esperienze provenienti da queste due aree di pensiero e di ricerca. Un percorso in cui c'è poco di *volutò*, nel senso accanito e costrittivo del termine, e molto di *accaduto*, come spesso avviene a chi si mette in un cammino la cui prima risorsa è la rinuncia ai preconcetti e alla loro forma corporea, suggestivamente descritta da Reich come armatura carattere-muscolare.

Ogni libro può essere letto in più modi perché sempre diversa è l'attitudine del lettore. Questo libro può essere letto come un'avvincente biografia spirituale, come un testo sapienziale, come un saggio psicologico, come un romanzo di formazione, come una testimonianza diretta, come la documentazione di un percorso di cui è tempo di prendere atto, su cui è giunto il momento di riflettere.

Quale sarà la tua lettura dipende solo da te, da dove ti trovi in questa fase del percorso. Roberto ha fatto la sua parte, con generosità e modestia, con amore; ora tocca a te.

Milano, 30 gennaio 2007